Rilanciata l'idea della diga di S. Piero «Utile per l'acqua e per scopi turistici»

Il consiglio comunale di Radicofani chiede uno studio di fattibilità alla Regione

di ANDREA CIAPPI

A VOTI UNANIMI, e dunque innegabilmente con forza maggiore, il consiglio comunale di Radicofani chiede alla Regione che «venga condotto uno studio autorevole, magari coinvolgendo le università toscane, per dimostrare la fattibilità o meno del progetto della Diga di San Piero in Campo. Passaggio preliminare — si spiega — indispensabile per prendere qualunque decisione sull'argomento».

In consiglio è passato l'ordine del giorno presentato dal sindaco, Massimo Magrini. Odg che in sostanza dice che non si può andare avanti con questa cattedrale nel deserto, e che – in caso di risultato positivo dello studio - un lago in Val d'Orcia sarebbe utile per l'approvvigionamento d'acqua (spesso problematico qui come del resto altrove) e per gli scopi turistici. Sarebbe insomma "strategico".

IL DOCUMENTO del sindaco ripercorre anni di spese e proteste attorno a questo progetto: sarebbe una diga da realizzare tra Pienza, la città ideale del Rinascimento, e Radicofani. Piano concepito negli anni '70 per risolvere le grane dell'approvvigionamento idrico. L'iniziativa fu portata avanti da un consorzio di cui facevano parte i Comuni di Castiglione d'Orcia, Chianciano, Montepulciano, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia. Prevedeva, nella fase iniziale, la realizzazione di

un invaso della capacità di ben 11 milioni di metri cubi d'acqua "sufficienti non solo al fabbisogno della zona ma anche a quello di buona parte della provincia".

«I LAVORI – dice l'odg – procedettero per circa un decennio, periodo in cui vennero realizzati manufatti fra i quali lo sfioratore». Poi cominciarono a piovere le critiche "dei movimenti ambientalisti – riprende l'odg – motivate dalle possibili alterazioni del microclima».

«In altre parole – prosegue – si cercò di sabotare il progetto paventando possibili effetti negativi sull'ambiente e i danni economici che sarebbero derivati da un precoce riempimento dell'invaso da parte dei detriti». L'odg dice che alla base di queste proteste non sembravano esserci «rigorose argomentazioni scientifiche».

MA TANTO bastò: nel 1986 i la-

IL SINDACO MAGRINI

«L'incompiuta costata 20 miliardi di lire adesso è un problema ambientale»

vori, finanziati dal Ministero dell'Agricoltura e dalla Regione, si bloccarono. «E il progetto fu abbandonato nonostante l'investimento di 20 miliardi di lire». Non proprio noccioline.

«Al definitivo abbandono – sono ancora contenuti dell'odg – contribuì anche il coinvolgimento della società aggiudicataria in note vicende giudiziarie all'inizio degli anni '90». Decennio in cui si sciolse anche il consorzio dei 6 Comuni, con la nomina di un commissario liquidatore.

A distanza di anni «ci troviamo con un'incompiuta costata 20 miliardi di lire i cui manufatti costituiscono non solo un problema ambientale ma anche un pericolo per la pubblica incolumità».

Al punto da aver indotto il Comune di Radicofani ad emanare un'ordinanza di divieto d'accesso all'area. Da qui la richiesta formale alla Regione. Se lo studio desse via libera, per un lago di non oltre 5 milioni di metri cubi, si risolverebbe il problema dell'acqua e – conclude l'Odg – potrebbero "nascere strutture ricettive a basso impatto (campeggio) e attività sportive (pesca, canottaggio) finalizzate allo sviluppo turistico della zona". Patrimonio Unesco.



LA NAZIONE SIENA

